L'AVVENTO DI DIO

di
Bruno Forte
Padre Arcivescovo

Come fuoco arda la Parola di Dio in tutti noi in questo Avvento che inizia e prepari l'incontro col Dio che viene. Nel segno del fuoco il Signore si era offerto a Mosè nel roveto ardente: "L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava" (Esodo 3,2). I Padri della Chiesa riconosceranno nella Vergine Madre il roveto ardente, per il mistero della Sua verginità che genera e non si consuma. Nel segno del fuoco si era presentato il Signore sul monte dell'alleanza, subito prima di pronunciare le "dieci parole" (cf. Esodo 19,18). Dal fuoco venne la Voce: "Il Signore vi parlò dal fuoco" (Deuteronomio 4,12). "Poiché il Signore tuo Dio è fuoco divoratore, un Dio geloso" (Deuteronomio 4,24; cf. Ebrei 12,29). Come fuoco arde il Suo amore: "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo" (Cantico 8,6s). Chi pensa di fare l'esperienza di Dio senza scottarsi, chi vuol vivere in essa senza bruciare, semplicemente non conoscerà il Dio che viene: vivere l'Avvento è entrare nel Suo fuoco.

È nel fuoco che il patto venne sancito, come fu per Abramo nostro padre nella fede: "Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram" (Genesi 15,17s). Fare alleanza con Dio è accettare l'irrevocabilità del fuoco, che tutto consuma e trasforma, è lasciarsi bruciare da Lui. Come fuoco arde l'inviato di Dio, il profeta simile al fuoco: "Allora sorse Elia profeta, simile al fuoco" (Siracide 48,1). Ed è nel fuoco che Elia al compimento della sua missione sarà assunto in cielo (cf. 2 Re 2,11). Il fuoco arde nel cuore del profeta, prigioniero del Dio che lo ha sedotto: "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso... Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno. Mi dicevo: 'Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!' Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo" (Geremia 20,7-9). Il Messia viene come fuoco: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!" (Luca 12,49). Ed il suo fuoco arde nel cuore di coloro che lo ascoltano: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?" (Luca 24,32).

Nel Verbo incarnato si compie l'attesa dei secoli, perché accanto a Lui ci è dato abitare presso il fuoco divino: "Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?" (Isaia 33,14). Origene attribuisce a Gesù queste parole: "Chi è presso di me, è presso al fuoco; chi è lontano da me, è lontano dal regno". Come fuoco sarà il giorno del Signore, di cui il primo avvento è profezia e promessa: "Ecco infatti sta per venire il giorno rovente come un forno" (Malachia 3,19). Il Dio con noi porta il fuoco dell'ultimo giudizio: "Egli brucerà la pula con un fuoco inestinguibile"

(Matteo 3,10-12). Accogliere l’avvento di Dio è lasciarsi segnare dal fuoco dello Spirito: “Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo…” (Atti 2,3s). Col fuoco saranno provati e purificati i discepoli del Dio venuto nella carne: “Perché ciascuno sarà salato con il fuoco” (Marco 9,49). Il fuoco di Gesù, il fuoco del Suo Spirito sarà consolazione nella prova, forza nella debolezza e caparra della vita che non finisce: perciò la Chiesa non si stancherà di invocarLo, facendo dell’intero cammino del tempo il pellegrinaggio fra il “già” e il “non ancora”, per vivere sempre di nuovo il mistero dell’Avvento nel cuore della storia : “Veni Creator Spiritus... Fons vivus, ignis, caritas... Accende lumen sensibus, infunde amorem cordibus” - “Vieni Spirito che crei... Fonte viva, fuoco, carità... Accendi nei sensi la luce, infondi nei cuori l'amore”! Al Dio che viene e che verrà, si rivolge perciò il canto ardente dei mistici: è la “Fiamma d’amor viva” cantata da San Giovanni della Croce, voce di chi va incontro al Signore che viene nel Suo Avvento fra noi, lasciandosi giudicare, trasformare e salvare dalla Sua Parola: “*O fiamma di amor viva / che l'anima ferisci / con mitezza nel suo più fondo centro, / ora che non sei schiva, / l'opera tua finisci: / rompi, se vuoi, la tela al dolce incontro. // O bruciante ferita, / carezzevole piaga, / o mano blanda, o tocco delicato / che sa di eterna vita / e ogni debito paga: / morte in vita, uccidendo, hai trasformato. // O lampade di fuoco, / nel cui santo splendore / gli abissi del mio senso ritemprato / - prima sommerso e cieco - / con ignoto vigore / offrono ardore e lume al loro Amato”*.